

INTERVENTO ASP / SUPSI

La riforma che ci apprestiamo a votare riveste notevole importanza per il sistema educativo del nostro cantone.

Sappiamo che la qualità della scuola dipende in buona parte dalla qualità e dalla preparazione dei propri insegnanti.

Soprattutto in un periodo di emergenza educativa come quello che stiamo vivendo, è quindi indispensabile elevare la qualità della formazione dei formatori, affinché possano far fronte in modo adeguato alle nuove sfide educative e conferire ai nostri giovani, in collaborazione con le famiglie, un'educazione e una preparazione che permetta loro di maturare intellettualmente, moralmente e civilmente, così da poter affrontare le sfide della vita e assumere ruoli attivi nella società.

Si tratta di una strada ormai tracciata a livello federale per tutti i cantoni e che appare necessaria anche per assicurare ulteriormente agli insegnanti quel prestigio che il loro prezioso ruolo indubbiamente richiede.

Chi è intervenuto prima di me ha già messo bene in risalto importanza, obiettivi e modalità di questa riforma.

In tal senso ringrazio.... per i loro interventi; ringrazio ancheper le loro considerazioni critiche sulle quali tornerò.

Prima vorrei però evidenziare alcuni aspetti che rivestono particolare importanza.

Con l'integrazione dell'ASP nella SUPSI s'intende innalzare al livello terziario universitario la formazione dei docenti e far quindi beneficiare l'ASP dei vantaggi derivanti dall'inserimento in una collaudata struttura universitaria professionale e dal collocamento in una dimensione universitaria.

Vale forse la pena ricordare che, a differenza di quanto previsto per USI e SUSPI, l'ASP non costituisce oggi un ente autonomo di diritto pubblico con personalità propria, ma è direttamente subordinata al Consiglio di Stato e per esso al DECS. Si tratta di una scuola concepita su di un modello secondario-superiore e non su di uno schema veramente universitario.

La Commissione scolastica, dopo aver esaminato in modo approfondito la proposta governativa, ha valutato molto positivamente la prevista integrazione dell'Alta scuola pedagogica nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

Non di meno essa ha sollevato alcune riserve in merito all'impostazione prevista soprattutto in ambito di formazione continua e di ricerca, proponendo i necessari correttivi, per una maggiore emancipazione dal Dipartimento e per evitare doppioni e dispersione di risorse.

Diversi sono gli elementi che hanno portato la Commissione a maturare il proprio positivo convincimento.

A /

In primo luogo è stata riconosciuta la necessità di portare al più alto livello la qualità della formazione dei formatori e di rivalutare identità e prestigio professionale del docente.

In un contesto sociale sempre più complesso, confrontato con una preoccupante crisi educativa, la condizione fondamentale affinché la scuola possa svolgere appieno la propria nobile missione di formare la persona umana, è avantutto quella di assicurare al corpo insegnante una preparazione e una professionalità all'altezza del compito affidato.

B /

A mente della stessa CDPE, l'obiettivo dell'innalzamento della qualità dei formatori va anzitutto perseguito assicurando loro una formazione di livello universitario.

Il piano della riforma del settore della formazione universitaria svizzera richiede che le Alte scuole pedagogiche completino entro il 2011 il passaggio verso un profilo di scuola terziaria di livello universitario.

C /

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi tempi – che dovrebbero condurre ad un riconoscimento, seppur con riserve, dei diplomi del livello secondario I da parte della CDPE – il processo di terziarizzazione dell'ASP è tutt'altro che concluso.

Come emerge in particolare dal Rapporto finale 24 maggio 2007 della CDPE, diversi sono i passi che rimangono da compiere.

Segnatamente il settore della ricerca andrà completamente ristrutturato, precisando obiettivi e modalità.

Occorrerà poi prevedere e attuare una effettiva differenziazione del corpo docente, distinguendo almeno fra docente-ricercatore, docente-professionista e docente a contratto, creando altresì un solido corpo di quadri intermedi (assistenti, ricercatori, ecc.) per assicurare un adeguato supporto allo sviluppo della ricerca.

In generale occorrerà creare le condizioni quadro per promuovere mentalità e modalità di lavoro tipiche di una scuola veramente terziaria.

D /

Per eliminare tali lacune, rispettivamente per raggiungere gli obiettivi prefissi, volendo mantenere l'ASP integrata nell'Amministrazione cantonale, sarebbe necessaria un' incisiva riforma di questa scuola.

Occorrerebbe in particolare compiere un notevole sforzo di revisione di leggi, regolamenti e organigrammi, senza peraltro avere la garanzia di creare una struttura veramente capace di funzionare secondo logiche accademiche e di mantenersi costantemente a quell'elevato livello che formazioni iniziali e continue altamente qualificate e basate sulla ricerca indubbiamente esigono.

Queste incisive riforme non appaiono tuttavia giustificate per una scuola di dimensioni ridotte quale l'ASP (250 – 300 studenti), oltretutto se si considera che il nostro Cantone si è nel frattempo dotato di una realtà universitaria particolarmente dinamica e di elevata qualità.

Anziché andare a reinventare e ricostituire quanto in realtà è oggi già presente sul territorio, appare molto più logico e razionale integrare l'ASP nella realtà già esistente, salvaguardando e soprattutto valorizzando ciò che di buono l'Alta scuola è stata in grado di realizzare in questi anni.

Questa opzione era già stata esaminata al momento dell'istituzione dell'ASP, ma allora i due Istituti universitari cantonali erano ancora molto giovani e pertanto non si è ritenuto di compiere subito un passo così importante.

Ben diversa è oggi la situazione, in particolare con una SUPSI che costituisce una realtà solida, collaudata e dinamica. Essa ha già dimostrato di essere pienamente in grado di assorbire e di valorizzare altre realtà scolastiche, come è stato in particolare il caso per la SSQEA o per l'affiliazione del

Conservatorio della Svizzera italiana, della Scuola teatro Dimitri e della Fernfachhochschule Schweiz.

In particolare la SUPSI, oltre alla vocazione prettamente professionalizzante, ha anche dato prova di disporre di notevoli capacità nel tessere forti legami con il territorio. Si tratta di una prerogativa irrinunciabile per una scuola come l'ASP che, da un lato deve essere capace di riconoscere ed elaborare gli stimoli provenienti dal territorio e, d'altro lato, necessita di forti collaborazioni con il territorio stesso nell'ambito dei curricula di formazione di base e continua, nonché nella ricerca.

Proprio per questo motivo un collocamento dell'ASP nella SUPSI è da ritenersi preferibile rispetto ad un'integrazione nell'USI, che non dispone di uno specifico mandato professionalizzante e persegue prevalentemente insegnamento e ricerca in campi ove può essere conseguita una qualità scientifica di rilevanza internazionale.

E/

Risulta del resto evidente come l'ASP necessiti di migliorare con urgenza la propria immagine nell'opinione pubblica.

Ne va in definitiva dell'attrattiva della scuola e, più in generale, della professione di docente.

Il discorso è particolarmente evidente per quegli studenti che hanno concluso un curriculum di formazione universitaria. Volendo imporre loro un'ulteriore formazione post-diploma per ottenere l'abilitazione all'insegnamento, occorre allora necessariamente mettere a disposizione corsi di livello non inferiore a quelli accademici.

La scarsa attrattività di una formazione pedagogica all'ASP è oggi del resto accentuata dal mancato riconoscimento dei Diplomi da parte della CDPE e dall'impossibilità di eseguire la formazione "en emploi", ossia parallelamente allo svolgimento dell'attività professionale (remunerata).

I problemi che si sono recentemente riscontrati con il reclutamento di docenti di matematica costituiscono, a mente della Commissione, campanelli d'allarme da non sottovalutare.

In conclusione dunque la Commissione scolastica ritiene che il transito dell'ASP verso la SUPSI permetterà un effettivo salto di qualità e offrirà notevoli opportunità di valorizzazione e di sviluppo di quel bagaglio di esperienze e di conoscenze che l'ASP è stata in grado di costruire in questi anni.

La formazione continua

La formazione continua va oggi sempre più vista come parte integrante della formazione di base.

In effetti le competenze richieste ai docenti in ambito pedagogico e disciplinare sono in costante evoluzione e rendono necessaria una formazione che vada chiaramente al di là del puro aggiornamento, inteso come introduzione a nuovi strumenti e riforme.

In particolare appare necessario creare una continuità ed uno stretto legame fra formazione di base, pedagogica e continua e ricerca.

Se è pur vero che la politica dell'aggiornamento viene definita dal datore di lavoro, appare però necessario riservare al nuovo Dipartimento dell'ASP sufficiente autonomia e progettualità, proprio per permettere di trarre il massimo profitto dalla intensa correlazione fra formazione di base, contatto con il territorio, ricerca e formazione continua.

La Commissione raccomanda quindi di assicurare al nuovo Dipartimento della SUPSI anche un montante globale per poter dare seguito a iniziative autonome di formazione continua.

Il principio del solo finanziamento ad hoc, volta per volta, rischierebbe per contro di limitare eccessivamente le positive ricadute derivanti dall'interazione fra le citate componenti, rischiando di rendere al lato pratico inattuabile l'offerta di corsi di aggiornamento realmente attrattivi e di qualità.

Al nuovo Dipartimento della SUPSI andrà quindi riconosciuta una certa autonomia nella progettazione della formazione continua, senza dover interamente dipendere dalle decisioni dipartimentali.

Di conseguenza tali aspetti dovranno essere considerati sia nell'ambito del complemento al contratto di prestazione fra il Cantone Ticino e la SUPSI, sia nel contesto del mandato del Consiglio di Stato alla SUPSI.

In ogni caso si ritiene indispensabile che il Cantone continui a mettere a disposizione sufficienti mezzi finanziari, affinché i corsi di formazione continua possano risultare attrattivi anche dal profilo economico. Diversamente vi

sarebbe il rischio di assistere a una regressione delle iscrizioni, anche in presenza di un'offerta qualitativamente elevata.

La ricerca

Il settore della ricerca, come evidenziato dalla CDPE nel proprio Rapporto, è quello che all'interno dell'ASP più necessita di essere radicalmente riformato.

La Commissione scolastica ha valutato molto positivamente il trasferimento della ricerca all'interno della SUPSI. Essa si è infatti dimostrata particolarmente dinamica in questo settore e dispone di consolidate esperienze di lavoro scientifico in ambiti affini a quello dell'educazione, nonché di una sviluppata rete di contatti che si estende anche oltre i confini cantonali.

Anche il trasferimento delle attività di ricerca educativa dell'attuale USR è stato salutato molto favorevolmente dalla Commissione.

Proprio per garantire una sufficiente "massa critica" e un adeguato livello qualitativo in una piccola realtà quale quella del nostro Cantone, sarebbe stato auspicabile un completo trasferimento delle attività dell'USR al nuovo Dipartimento della SUPSI.

Affinché possa essere scongiurata la ricostituzione di due Poli di ricerca in concorrenza fra di loro con sovrapposizioni e dispendio di risorse, si ritiene in ogni caso indispensabile differenziare in modo inequivocabile i campi di attività di SUPSI e Amministrazione cantonale.

Al DECS, o a un altro settore dell'Amministrazione, potranno semmai rimanere compiti di monitoraggio, tramite rilevamento delle attività scolastiche, mentre la ricerca in ambito pedagogico e didattico dovrà essere esternalizzata senza eccezioni.

Appare dunque necessario prevedere sia nel complemento al contratto di prestazione, sia nel mandato al nuovo Dipartimento ASP, disposizioni precise che diano concreta attuazione ai principi appena evidenziati.

Dal profilo finanziario, se da un lato è comprensibile che il Dipartimento possa conferire specifici mandati di ricerca, appare d'altro lato indispensabile che la Struttura universitaria venga posta al beneficio di crediti predefiniti, da utilizzare autonomamente nell'ambito della propria libertà accademica, tenendo in adeguata considerazione i bisogni rilevati nel contesto della formazione di base e continua, nonché nelle relazioni con il territorio.

Le relazioni con il territorio

La Commissione scolastica è giunta al convincimento che la possibilità per il nuovo Dipartimento della SUPSI di dialogare in modo proficuo con le realtà presenti nel territorio costituisca un elemento imprescindibile per l'auspicato salto di qualità e, più in generale, per garantire quella necessaria interazione fra formazione, ricerca e formazione continua.

Appare ad esempio indispensabile che l'ASP possa acquisire concreti riscontri sull'operato dei docenti da lei stessa formati, e ciò al fine di adottare costantemente, anche con il supporto della ricerca, gli eventuali correttivi tesi a un effettivo innalzamento della qualità dei formatori e in definitiva anche della nostra scuola.

In quest'ottica si auspica che tutte le parti coinvolte riescano a raggiungere una soluzione concordata e condivisa – da formalizzare in un'apposita convenzione – per stabilire autonomamente le basi della loro collaborazione

I rapporti con l'IUFFP

L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) è il centro di competenza della Confederazione per la formazione e la formazione continua dei responsabili della formazione professionale, nonché per la ricerca nel campo della formazione professionale.

Evidente l'affinità con il mandato conferito all'ASP.

Per tale motivo, già oggi la collaborazione l'ASP/IUFFP, che ha una propria sede anche in Ticino, è intensa.

Al riguardo si invitano il Consiglio di Stato e la SUPSI a prendere contatto con l'Autorità federale per proporre, non solo una più intensa collaborazione fra i due Istituti, ma possibilmente anche un'affiliazione dello IUFFP alla SUPSI.

La riunione sotto il medesimo tetto di due importanti enti attivi nella formazione, nella ricerca e nella formazione continua permetterebbe indubbiamente una sinergica crescita di competenze a favore di entrambe le vie di formazione e la creazione di un polo ancora più forte e autorevole in campo pedagogico-educativo.

Accompagnamento contrattuale dei Docenti ASP

La Commissione ha valutato positivamente la “tabella di marcia” esposta nel Messaggio e le opportunità che vengono offerte agli attuali docenti dell’ASP.

Al riguardo appare necessario che Cantone e SUPSI si attivino per creare il prima possibile rapporti chiari nell’interesse sia della scuola sia dei docenti stessi.

Il quadro normativo

Il Messaggio prevede in particolare di abrogare completamente l’attuale Legge sull’Alta scuola pedagogica e di sostituirla con un mandato di prestazione fra il Consiglio di Stato e la SUPSI.

La Commissione si è chiesta se non fosse il caso di mantenere in una base legale formale le norme che determinano la missione dell’ASP.

Esaminando in modo più approfondito la struttura e l’impostazione della Legge USI/SUPSI, si è però resa conto che una simile regolamentazione costituirebbe un corpo estraneo nella struttura della legge stessa, che creerebbe uno squilibrio con gli altri Dipartimenti della SUPSI.

Inoltre, al momento della creazione dell’USI e della SUPSI, il Cantone Ticino ha rinunciato a complesse rielaborazioni della proprie Leggi, decidendo di dotare le due Scuole universitarie di uno Statuto giuridico di indipendenza, che permette loro di formulare un complesso normativo conforme alle esigenze di una struttura universitaria.

Questa scelta si è rivelata vincente ed è seguita anche da diversi altri Cantoni.

Pertanto la Commissione propone di rinunciare a una dettagliata regolamentazione a livello legislativo - salvo alcuni principi essenziali che sono stati aggiunti dalla Commissione nella Legge USI/SUPSI - rispettando per il resto la scelta di disciplinare obiettivi, compiti e organizzazione tramite mandato di prestazione.

Dovesse in futuro manifestarsi la necessità di modificare tale impostazione, sarà sempre possibile intervenire facendo uso degli abituali strumenti parlamentari.

In accordo con il Dipartimento, la Commissione ha comunque previsto l’inserimento nella Legge USI/SUPSI di alcune nuove norme in particolare per

rendere applicabili le disposizioni della CDPE in materia di formazione degli insegnanti, per garantire al nuovo Dipartimento della SUPSI le necessarie basi finanziarie e per agevolare i rapporti con il territorio.

La Commissione rivolge inoltre al Dipartimento alcune raccomandazioni da considerare nell'ambito della stipula dei contratti con la SUPSI.

Insegnamento alla scuola media da parte di docenti di scuola dell'infanzia e elementare

La Commissione ha sempre sollevato riserve sulla soluzione recentemente adottata dal Dipartimento per sopperire alla carenza di docenti di matematica. Pertanto, invita a abbandonare le disposizioni che consentono ai titolari di un Diploma di insegnamento di scuola dell'infanzia o elementare di conseguire l'abilitazione per insegnare nella Scuola media, dopo completamento della loro formazione all'ASP (in particolare dunque l'art. 14 dell'avanprogetto di mandato di prestazione). Subordinatamente raccomanda di limitare tale possibilità ai soli casi in cui una formazione disciplinare completa di livello accademico nella specifica materia non appaia indispensabile, ad esempio come avvenuto per docenti di tedesco di lingua madre.

Formazione "en emploi"

La Commissione scolastica, considerata in particolare la necessità di rendere attrattiva la professione di docente, invita il dipartimento a intraprendere i passi necessari per reintrodurre una formazione "en emploi", parallela all'attività professionale.

Da un lato sembra necessario riconoscere un'indennità – anche modesta – a laureati che, dopo un percorso universitario di almeno 5 anni, sono tenuti a seguire un'ulteriore formazione per l'ottenimento dell'abilitazione e d'altro lato una formazione parallela all'attività professionale nella scuola reale appare opportuna anche per permettere di tessere relazioni più intense e continuative fra teoria e pratica.

Tempistica

La Commissione condivide pienamente l'obiettivo di avviare la gestione da parte della SUPSI con l'inizio dell'anno scolastico 2009-2010.

Una volta approvato il Messaggio da parte di questo Gran Consiglio, un ulteriore anno scolastico sotto l'attuale gestione rischierebbe di essere contraddistinto da immobilismo e demotivazione, se non da una involuzione dell'offerta formativa.

Si invita pertanto sia il Cantone sia la SUPSI a compiere ogni ragionevole sforzo per permettere il decollo della nuova struttura già a partire dal prossimo anno scolastico.

CONCLUSIONI

Con queste considerazioni vi invito ad approvare il Rapporto della Commissione scolastica

Luca Pagani, relatore